

**CIRCOLO DI PSICOBIOFISICA
AMICI DI MARCO TODESCHINI**

presenta:

GAETANO ALBERZONI

Dott. In Scienze Forestali

Ideatore di un sistema originale di

ELETTROTHERAPIA

sviluppata secondo la

PSICOBIOFISICA

del Prof. Dott. Ing. Marco Todeschini

a cura di
Fiorenzo Zampieri
Circolo di Psicobiofisica
"Amici di Marco Todeschini"

GAETANO ALBERZONI (1876 – 1955)

Fondatore ed animatore del Movimento PsicoBioFisico. Nato a Breno (Brescia). Laureato in scienze forestali. Ha prestato servizio per oltre 30 anni nel Corpo Forestale dello Stato. Ha esplorato le foreste del Paraguay, studiando la natura di quei legnami, la possibilità e la convenienza del loro impiego in Europa, esponendo in una interessantissima pubblicazione i risultati del suo viaggio e delle prove da lui eseguite sui campioni da lui importati. E' Comm. Della Cr. D'Italia.

Ha trovato una nuova applicazione della PsicoBioFisica del Prof. Dott. Ing. Marco Todeschini, ideando un sistema di elettroterapia in relazione ai circuiti nervosi del corpo umano e dimostrandone con una serie di sistematiche prove, la grande efficacia nella cura di svariate malattie, ottenendo controllate guarigioni delle malattie più svariate, giudicate inguaribili, mediante l'applicazione delle mani all'estremità dei circuiti nervosi che collegano gli organi ammalati alla spina dorsale od alle varie zone cerebrali, secondo lo schema elettrico di tali circuiti, dal Todeschini riprodotti nella sua opera.

Ha partecipato a vari Congressi Scientifici, presentando interessanti relazioni sulle sue ricerche.

In calce al documento riproduciamo un magistrale articolo del Dr. Comm. G, Alberzoni, intitolato: «*La posizione giuridica e scientifica dei guaritori*», apparso sulla rivista di dottrina e giurisprudenza: «*Le Corti di Brescia e di Venezia*» nel fascicolo luglio-ottobre 1953. Esso è di vivo interesse per chi volesse conoscere quali furono i grandi guaritori: imperatori, re, scienziati e medici passati nella storia; per chi volesse conoscere il parere dei più illustri giuristi sui limiti entro i quali i guaritori possono esercitare la loro terapia senza incorrere in sanzioni penali; per chi volesse avere conferme che la fluidoterapia ha trovato la sua base scientifica nella teoria todeschiniana.

Estratto da:

Convegno di PsicoBioFisica - Torino 29 – 30 settembre e 1 ottobre 1951

Promosso dal Centro Studi di Metabiologia di Torino

La teoria elettrobiopsichica in relazione ai circuiti nervosi del corpo umano

Non sono un medico degli uomini, ma soltanto un medico delle piante essendo addottorato in scienze forestali ho prestato per trentacinque anni servizio nel Corpo forestale dello Stato ed ho avuto modo nel silenzio dei boschi e nelle solitudini dei monti, dove ho trascorsa molta parte della mia vita. Di intendere e comprendere il muto linguaggio degli essere vegetali e di studiare e intuire i rapporti misteriosi che legano il regno vegetale a quello minerale e animale.

Il mio profondo amore per la natura e per le infinite sue creature mi ha spinto a studiare e considerare tutto quel complesso di arcani problemi che l'universo offre al nostro pensiero ed alla nostra indagine.

Fu in tal modo che, risalendo dallo studio del terreno a quello dei vegetali, delle loro strutture e delle strutture organiche animali in genere, compresi che la risoluzione di molti problemi non poteva essere raggiunta se non considerando i fenomeni sotto il triplice punto di vista fisico, biologico e psichico che riguardano rispettivamente il regno minerale, e quello vegetale e animale.

In tal modo mi interessai allo studio di opere che contemplano una visione unitaria dell'Universo, ivi comprese alcune indiane.

Ultimamente mi hanno particolarmente interessato i fenomeni delle guarigioni, apparentemente misteriose, ottenute già degli antichi Yogi e dai «maghi» indiani ed ora dagli attuali «guaritori» e la loro spiegazione scientifica che sinora appare avvolta nel mistero.

L'elettrocardiografo e l'elettrocefalografo che raccolgono correnti elettriche emanate dal cuore e dal cervello, ci assicurano sperimentalmente che dal nostro corpo escono correnti elettriche.

Il noto esperimento sulla rana di Galvani ci dice che correnti immesse nei nervi azionano gli organi periferici di moto. E l'esperimento del Volta che, posto un reoforo della sua pila sulla lingua, gli ha fatto sentire sapore acido, ci assicura che anche gli organi di senso sono azionati da correnti elettriche.

A questo punto delle mie riflessioni mi sono richiamato all'opera dell'ing. Todeschini «La Teoria delle Apparenze» la quale, in perfetta armonia colla tesi del Galvani, sostiene e dimostra che tutti gli organi del sistema nervoso del corpo umano sono azionati da corrente elettrica. Organi periferici di senso e di moto nonché vegetativi, sono collegati, tramite linee nervose, agli organi centrali della spina dorsale e del cervello.

Pensai che le correnti elettriche che percorrono tali linee nervose, per legge fisica, generano dei campi magnetici concatenati i quali si manifestano nello spazio oltre il limite esterno del corpo umano.

Un qualsiasi circuito metallico avvicinato al nostro corpo, investito da tale campo magnetico, sarà perciò percorso da correnti indotte, che si possono registrare come dimostrano gli esperimenti effettuati con l'elettro-cardiografo e l'elettrocefalografo.

Se il circuito avvicinato al nostro corpo non è costituito da un filo metallico, ma bensì da una linea nervosa o da un fascio di linee, su questa verrà parimenti indotta una corrente elettrica.

Il guaritore quindi avvicinando le sue mani al sofferente induce correnti elettriche sulle sue linee nervose, correnti che vanno a caricare i neuroni disposti lungo il circuito che per tal modo riacquistano l'energia necessaria ad esplicare le loro funzioni. Se ne deduce che per guarire un determinato organo è necessario indurre correnti sulle linee nervose che lo riguardano e non su altre. Appare pertanto chiaro che le mani del guaritore devono essere applicate agli estremi del circuito da guarire, perché l'elettrotecnica ci insegna che per iniettare corrente elettrica in un segmento di conduttore bisogna applicare ai suoi estremi una differenza di potenziale.

Questo particolare procedimento assume un'importanza di primo ordine essendo basato sopra la logica delle leggi dell'elettromagnetismo date dal Maxwell. Sinora tale procedimento non è stato tenuto in giusta considerazione dai guaritori e neppure dai medici. Infatti, che io sappia, essi guaritori non si preoccupano d'indurre correnti elettriche su quei precisi circuiti nervosi che interessano esclusivamente l'organo malato, né di applicare le correnti alle estremità disposte negli organi centrali ed in quelli periferici. Il non osservare questo importante principio è come pretendere teoricamente di accendere una lampadina elettrica inviando la corrente su una linea che non passa per essa.

Ma come individuare le linee nervose degli organi interessati se nel corpo umano vi sono più di centomila diramazioni nervose? A questo riguardo l'opera del Todeschini è di somma utilità in quanto, con un lavoro da certosino, egli ha potuto dare gli schemi elettromagnetici precisi di tutte quelle diramazioni e degli organi estremi ed intermedi che esse innervano. Con ciò la tecnologia di tutti gli organi del sistema nervoso resta per la prima volta svelata e definita.

Se le mie considerazioni rispondevano alla realtà fisica, applicando le mani agli estremi dei circuiti degli organi ammalati si doveva poter ottenere la guarigione o un addolcimento sensibile del male.

Fu così che mi accinsi ad eseguire una sistematica serie di esperimentazioni e, dal dicembre del 1950 ad oggi, ho potuto operare su venticinque persone affette da mali disparati e ritenute dai medici incurabili o di difficile, incerta e lontana guarigione. Di questi, ventitrè ottennero la guarigione o un molto sensibile miglioramento dopo poche applicazioni di circa otto-dieci minuti

l'una, praticate col metodo logico e anche scientifico sopra accennato. Due invece non risentirono alcun sensibile vantaggio.

Segnalo alcuni casi, controllabili, nei quali è stata conseguita la totale o parziale guarigione.

In un ingegnere di cinquantadue anni affetto, da nove anni, di ipercloridria gastrica con sospetta ulcera, risultata ribelle alle cure mediche, ultimamente acutizzata. Guarigione totale dopo due applicazioni.

In una signora di cinquantotto anni, congiunta di medici, affetta, da due anni, di dolori forti e fortissimi periodici al trigemino con conseguenti vomiti e deperimento generale. Guarigione graduale totale con dieci applicazioni.

In un ricco industriale di cinquantanove anni affetto da uno strano intenso dolore alla regione sottoscapolare destra con conseguente ipofunzionalità del braccio, difficoltà di respiro e deperimento generale, da nove anni; risultate inefficaci molteplici cure mediche e perfino il ricorso a Padre Pio da Pietrelcina. Guarigione stabile dopo due applicazioni.

In un industriale di cinquantotto anni affetto da dolori traumatici alla spalla destra impedenti il libero e indolore uso del braccio; prevista da un istituto ortopedico la necessità di un intervento chirurgico. Guarigione totale dopo due applicazioni.

In un sacerdote di sessantaquattro anni colpito, da cinque mesi, da paralisi al braccio e alla gamba destra e alla favella in seguito ad insulto apoplettico. Ripreso il quasi normale uso della gamba dopo quattro applicazioni e sensibilmente e gradualmente migliorato per l'uso il braccio e la favella dopo altre quindici applicazioni.

In un medico di cinquantadue anni affetto da artrosi cervicale, lombo artrite e sciatica sinistra. A seguito di due applicazioni cospicuo miglioramento prelude a guarigione.

In un signore di sessantanove anni affetto da artrite uricemica al ginocchio destro con deformazione ossea. Ripreso il normale uso della gamba e ridotta la deformazione dopo cinque applicazioni.

Analogamente è stata ottenuta la guarigione con poche applicazioni di sinoviti, sinusiti, artriti, sciatiche, dolori reumatici ecc.

Ho notato che durante le applicazioni il soggetto prova solitamente senso di brividi elettrici nel corpo e giramento di testa, in qualche caso lievi e leggeri svenimenti; in alcuni casi brevi e automatiche contrazioni e movimenti degli arti, che cessano togliendo le mani dai punti in cui le applico e riprendono reimponendole.

A seguito di due o tre applicazioni consecutive io risento un senso di debolezza e come di stordimento e di vuoto; ma mi rifaccio e ritorno in condizioni normali uscendo all'aperto e alzando verso la volta celeste, verso il cosmo, sede delle radiazioni vitali, le mani colle dita distese e divaricate; sento allora come fluttuare un quid di indefinibile sopra e intorno a me e fluire in me un senso di vita che restaura le mie forze ed il mio spirito.

In questo caso, io penso, le mie mani sono delle antenne che ricevono e scaricano energie ignote. Durante e subito dopo i temporali sento rinforzare e reintegrare le mie energie.

Ho voluto far applicare le mani con gli stessi criteri ad altre persone per accertarmi se esse conseguissero gli stessi effetti da me ottenuti. Poiché in nessun caso tali effetti furono raggiunti ne conclusi che io dovevo essere dotato di particolare disposizione fisica e psichica al pari di numerosi altri guaritori.

La differenza essenziale tra me e loro consiste però nel fatto fondamentale che io ho seguito un metodo rigorosamente scientifico basato sulla logica dei principi esposti, che mi ha consentito di raggiungere una percentuale di guarigioni così elevata.

Ed è per segnalare questo nuovo metodo alla vostra attenzione che ho ritenuto utile esporre quanto sopra al fine che altri possano applicarlo nell'interesse del sapere.

Naturalmente non escludo che anche con altri sistemi si possano ottenere guarigioni; così come a Torino si può giungere a mezzo dell'autostrada e a mezzo di altre vie; e non escludo neppure che l'azione del guaritore possa avere effetti anche a distanza, previa intese fra guaritore e ammalato.

È a questo punto necessario ricordare che, come ha dimostrato il Todeschini nella sua «Teoria delle Apparenze», che tanto interesse e tanti consensi ha riscosso in tutto il mondo, gli organi di senso e di moto essendo a disposizione di un'anima di natura spirituale che ha sede di percezione e di azione nei centri psicofisici cerebrali, bisognerà considerare anche l'azione che essa esercita in questo misterioso fenomeno delle guarigioni. Voglio dire che l'anima, come può farci compiere un atto di moto volontario, tramite gli organi e le linee nervose relative, così può agire sui regolatori automatici cerebrali (ipofisi, ippocampo ecc.) per variare le correnti di linea che azionano le varie ghiandole secretive che regolano le funzioni vegetative, mantenendo così l'equilibrio e ristabilendolo se infranto.

L'anima quindi può provocare correnti elettriche interne atte a collaborare alle guarigioni o a compierle.

Giova a questo riguardo ricordare che scienziati e clinici di grande fama, come il Bertagnoni e il Musella, hanno ripetutamente affermato che colla fede, colla volontà assolute, colla suggestione (coll'anima io interpreto) si possono ottenere soluzioni di continuità nella nostra epidermide, si possono vincere malattie anche settiche, si può, entro certi limiti, resistere perfino alla morte.

Appaiono quindi due fattori: uno di ordine fisico che consiste nelle correnti indotte dall'esterno dal guaritore ed uno di ordine spirituale che consiste nella fede, conscia od inconscia, che il guaritore ispira all'anima del sofferente, la quale riacquista per tal modo la possibilità di agire sui centri cerebrali affinché essi emettano delle correnti elettriche indispensabili a teleregolare gli organi periferici.

Correnti indotte dall'esterno e correnti indotte dall'interno, sono diramabili così a tutte le branche che interessano il sistema nervoso che si dirama a tutti gli organi del corpo umano.

Sono così guaribili con tali criteri tutte le malattie in quanto esse concernano organi allacciati a quel sistema.

Tutti noi abbiamo in potenza la facoltà di emettere radiazioni bioelettriche; pochi sono però i soggetti che ne possono emettere in quantità sufficienti a compiere guarigioni. Penso che le particolari condizioni fisiche e psichiche del vero guaritore siano un dono naturale, un dono di Dio, e che se possono essere perfezionate non possono essere acquisite e tanto meno improvvisate, come purtroppo a volte avviene.

Se gli uomini di scienza e di studio, che si stanno già convincendo di questi fenomeni cercheranno di coordinare le ricerche e gli esperimenti allo scopo di scoprirne la genesi e la natura, e se saranno considerati tutti i barlumi che ci lasciano intravedere le scienze così dette occulte, ivi comprese le indiane e tibetane, saranno gettate le basi auspicate per l'avvento di una nuova scienza delle scienze. Sarà compreso allora che tale scienza unitaria è costituita dalla psicobiofisica che riguarda non soltanto i fenomeni dal lato fisico ma anche da quello biologico e spirituale. Sarà compreso allora come l'opera del Todeschini radiosamente illumini l'alba di questa nuova era.

Ricordo al riguardo, e ho finito, che Antonio Fogazzaro nel lontano 1896, discorrendo con me, allora giovane studente, di fenomeni medianici e spiritici, ebbe a dirmi con certa solennità: «... è sicuro che in un non lontano avvenire, molti fenomeni che ora vengono definiti o ritenuti effetto di superstizione, di trucco o di miracolo, diventeranno la base di una grande scienza nuova che sarà la scienza del futuro».

Il ripetersi di questi congressi in Italia e all'estero e l'interesse che i fenomeni di cui trattiamo destano nel pubblico, negli studiosi e negli scienziati, ci possono far sperare di essere alla vigilia del compiersi del vaticinio di Antonio Fogazzaro.

Dott. Gaetano Alberzoni

Estratto da:

Enigmi della Biologia e nuove prospettive metabiologiche
Atti del Convegno Internazionale di Metabiologia
Torino 4 – 5 – 6 ottobre 1952

La teoria elettrobiopsichica in relazione ai circuiti nervosi del corpo umano

Ho riferito lo scorso anno, nella precedente tornata di questo Congresso, sulle mie personali esperienze di «guaritore», di «guaritore dilettante», per essere più preciso, basate: a) sulla mia facoltà, occasionalmente rivelatasi e sperimentata, di emettere radiazioni bioelettriche; b) sul decorso dei circuiti nervosi del corpo umano, conduttori di elettricità, illustrati dal prof. Todeschini nella seconda parte della sua opera «La Teoria delle Apparenze»; c) sugli insegnamenti tratti dalla menzionata opera del Todeschini; d) sui suoi preziosi insegnamenti e consigli di fisico profondo e di competente maestro in fatto di anatomia e struttura umana.

Ripeto, come ho detto allora, che non sono medico (sono dottore in scienze forestali) ma soltanto un osservatore studioso dei fenomeni della natura e dei fenomeni così detti paranormali e delle pure paranormali facoltà dell'essere umano e di alcuni esseri umani in particolare; convinto che non sia né onesto né intelligente escludere la realtà di fenomeni, di fatti, di scoperte, di introspezioni che le nostre cognizioni non sanno spiegare, e dei quali l'essenza e la genesi restano oscuri.

L'Eterno, mi si perdoni la presunzione, mi ha concesso il privilegio di poter ottenere, con un'adatta imposizione delle mani, la guarigione, o sensibili miglioramenti di mali ritenuti di incerta cura medica. Mi sono così prestato e, non frequentemente né professionalmente, mi presto ad esperimenti di cure ottenendone, come ho esposto qui lo scorso anno, esiti decisamente positivi.

Considerando io questa mia facoltà un dono dell'Eterno, penso che tale dono, per la stessa sua natura e genesi, non potrebbe e non dovrebbe essere impiegato a scopo di lucro; io perciò opero soltanto e sempre in assoluta gratuità, nonostante non sia ricco, ma confortato da un altro dono della Provvidenza, per il quale tutte le mie necessità, tutti i miei desideri sono automaticamente adeguati alle mie modeste possibilità; cosicché posso dire di avere tutto quello che desidero, perché non posso desiderare che quello che posso avere.

E non faccio neppure assegnamento sul compenso della gratitudine, perché non mi nascondo la costante attualità dello spirito della parabola evangelica dei dieci lebbrosi guariti dai sacerdoti colla imposizione delle mani e del Samaritano. Ma tutto ciò può anche avere importanza relativa.

* * *

Io opero le guarigioni in base a due ordini di azioni: a) influenzando, col mio pensiero e colla incoraggiata fiducia del paziente, sulla sua anima; b) compiendo induzioni o trasfusioni di potenziali elettrici (che potrebbero forse più esattamente chiamarsi «energia vitale» o il «prana» degli Yogi) irradianti dalle mie mani, sul circuito nervoso che alimenta coi suoi impulsi l'organo o la funzione in crisi.

a) *Azione dell'anima*: L'anima, avente sede di azione e di percezione nei centri psicofisici cerebrali, nello «spirituale sito» come lo definisce Leonardo da Vinci al foglio 15 del V° Quaderno di Anatomia, è il sovrano ordinatore e regolatore di tutte le funzioni, trasforma le correnti elettriche in arrivo dagli organi di senso periferici in sensazioni ed, emettendo forze, provoca correnti elettriche che non solo possono azionare gli organi di moto periferici, ma altresì provocare correnti elettriche nella ipofisi e nell'ippocampo, le quali vengono diramate poi alle singole ghiandole periferiche, le quali in tal modo variano il loro pulsare secretivo, regolando le varie funzioni vegetative e il moto degli organi automatici.

Che l'anima agisca in tal modo si può desumere anche dal semplice fatto che uno spavento, una sorpresa, un dolore improvviso od una gioia possono modificare lo stato fisico del corpo umano in modo ben apparente e sensibile e provocare persino la perdita della conoscenza.

Il dott. Antonio Miotto, proprio in questi passati giorni, si è occupato, con lucidi articoli sul settimanale «Oggi», dell'opera dei «guaritori», convenendo in massima sulla reale consistenza del fattore «anima» o «fattore spirituale» nel fenomeno delle guarigioni paranormali, a lato del fattore fisico che può essere rappresentato dalle radiazioni bioelettriche. Altro contributo al problema dei «guaritori» nel senso e secondo la concezione Miotto, hanno recato, coi loro articoli, il compianto professor Bertagnoni e il prof. Musella.

Il grande Leonardo da Vinci, illustrando la figura dei circuiti nervosi che partono dal cervello, nel suo XI° Quaderno di Anatomia al foglio 18 scriveva: «Li nervi hanno il loro uffizio di dare sentimento e sono li cavallari dell'anima».

b) *Azione delle induzioni elettriche* - La contemporanea seconda azione nei miei esperimenti di «guaritori» viene operata in base ai seguenti criteri: a) è pacifico che le funzioni del corpo umano sono alimentate da stimoli elettrici; b) che correnti elettriche sono nel nostro corpo e intorno ad esso, ne sono emesse e sono ricevute; c) che i molteplici, oltre centomila, circuiti nervosi del nostro corpo hanno anche la funzione di conduttori elettrici, che, partendo da determinati punti del cervello e della spina dorsale, sedi delle sorgenti elettriche, vanno ad alimentare e animare gli organi e le funzioni.

Ora, io penso, quando le sorgenti di energia elettrica e la conseguente produzione sono in normali condizioni, organi e funzioni del corpo si mantengono del pari in condizione di normalità; ma se le dette sorgenti

diventano comunque difettose e inadeguate, gli organi e le funzioni corrispondenti ne risentono negativamente e insorge, per conseguenza, il fenomeno che chiamiamo malattia con tutte le sue svariatissime manifestazioni e forme.

Malattia o crisi di un organo o di una funzione non sarebbe pertanto che l'effetto di uno squilibrio fra l'energia elettrica prodotta dai centri a ciò preposti e la quantità di tale energia necessaria al loro stato di normale funzionamento, in altre parole, al loro stato di normale salute.

Il compito del « guaritore », dotato delle necessarie facoltà, consiste qui nel potere e sapere egli indurre nell'opportuno circuito nervoso del corpo quell'energia elettrica di cui la sua sorgente è in deficienza.

Sorge a questo punto il problema del come possono essere individuati e localizzati l'origine e il decorso dei circuiti nervosi al servizio degli organi e delle funzioni colpite da malattia. E' qui che si affaccia la necessità che il « guaritore » coscienzioso o sia medico o sia strumento del medico; e poiché non sempre e non tutti i « guaritori » possono essere medici o avere sufficienti conoscenze di anatomia umana, appare la necessità e la opportunità di una intesa cordiale fra medici e « guaritori », in modo che questi possano, quando occorra, integrare l'opera di quelli, ovvero operare sotto la loro guida.

* * *

Io opero coi seguenti criteri: individuato, col soccorso di un medico, (e in questo caso il prof. Todeschini, maestro in materia, mi è sempre stato e mi è generoso di preziosi consigli e indirizzi), il circuito nervoso che alimenta l'organo o la funzione in stato di malattia, impongo una mano alla sua origine e l'altra alla sua estremità, in modo da indurre, col campo magnetico emesso dalle mie mani, delle correnti sui circuiti del paziente (leggi di Lenz); avverrà in tal modo una induzione o iniezione di energia sul circuito incluso fra i due campi magnetici comprendenti la parte in crisi o in disfunzione. Così facendo con una o più applicazioni potrò aver fatto raggiungere al circuito quell'equilibrio, fra disponibilità e consumo di energia, che varrà a cancellare o attenuare la causa del male e consentire quella che si chiama guarigione o attenuamento del male.

In linea generale per dolori, disfunzioni o iposensibilità degli organi di senso impongo la mano destra sull'organo e la sinistra all'origine del circuito nervoso dal quale l'organo stesso riceve vita e impulsi; negli altri casi, inamovibilità di organi di moto, iposensibilità ecc. inverto la posizione delle mani. Alterno in ogni caso la posizione delle mani lungo i circuiti in ordine alle leggi sulle trasmissioni e le polarità dell'energia elettrica.

In tutto ciò, nell'applicazione tendente a stimolare l'azione dell'anima sulle ghiandole e in quella di induzione o iniezione di potenziale elettrico, non entrano affatto pratiche ipnotiche. Io opero con assoluta semplicità e familiarità; niente ambiente in semi luce o frasari misteriosi; desidero che il

paziente abbia fiducia nella mia opera e null'altro. A questo proposito, devo dire che se può essere utile al fine desiderato, la fede del paziente non è però condizione necessaria e indispensabile. Citerò al riguardo un significativo caso recentemente occorsomi: una buona donna di montagna era seduta un pomeriggio nel mio studio a Bergamo in attesa che mi interessassi ad un suo bisogno; mentre prendevo un appunto per lei mi sono accorto che aveva aspetto sofferente e stravolto; chiestagliene la cagione mi rispose che soffriva dalla mattina di un forte dolore di testa; «mi pare che la testa mi scoppi» diceva. Le soggiunsi io allora: «aspettate, che forse io posso farvi passare il vostro male»; e alzatomi le imposi per alcuni minuti le mani e mi risiedetti dicendole: «fra pochi istanti il vostro male sarà passato». La donna mi guardò sorpresa e quasi spaventata e, dopo pochi momenti di incertezza, si alzò dicendo concitata: «il male mi è passato davvero e del tutto»; e raccolte in fretta le sue robe si avviò verso l'uscita senza neppure salutare, esclamando: «ora devo subito andare a confessarmi e a farmi benedire e perdonare dal Signore». La poveretta aveva ritenuto il mio intervento opera diabolica e non valse a trattenerla la mia contraria assicurazione.

* * *

I riflessi delle mie applicazioni sui pazienti sono: senso di formicolio alle estremità e nel corpo, arrossamento o impallidimento del viso, senso di freddo o di calore alle estremità e alle parti trattate, senso di forte calore in corrispondenza delle mie mani, leggeri o forti giramenti di testa, sonnolenza, bisogno di riposo. A queste sensazioni succede, dopo una mezz'ora di riposo, un piacevole senso di benessere generale che è un sicuro indizio della efficacia del trattamento. In qualche caso si verifica la scomparsa del male, in altri un sensibile miglioramento fino dalla prima applicazione; in altri casi occorrono più applicazioni. Ma se dopo le prime due o tre applicazioni non si notano sintomi di evidente miglioramento vuol dire che in quello specifico caso — e sono stati nella mia pratica in verità pochi — non sono efficace e smetto.

Delle mie applicazioni, un'ottantina in tutto, ho tenuto un fedele notamento.

* * *

So che «guaritori» di professione, certamente più dotati di me, adottano sistemi diversi dal mio e ottengono brillanti risultati. Ma io penso che i loro modi eli operare rientrano in definitiva nel principio da me esposto per le seguenti considerazioni: i «guaritori» di cui parlo operano numerosi passaggi delle mani sul corpo del soggetto e particolarmente sulla testa, lungo la spina dorsale e sulle parti malate; avviene in tal modo che essi creano, di fatto se non di proposito, dei campi magnetici agli estremi e lungo il percorso dei circuiti nervosi che interessano la parte malata e ottengono così quelle

induzioni o trasfusioni di energia elettrica che, come ho esposto, possono valere a cancellare la cagione del male o ad attenuarla.

* * *

Si potrebbe a questo punto osservare che se basta un'induzione o trasfusione di energia elettrica per ottenere quell'equilibrio che può consentire la guarigione, potrebbero soccorrere, in ogni caso, al posto delle mani del «guaritore» i reofori delle macchine elettroterapiche; ma al riguardo si può osservare che, mentre le macchine elettriche emettono energia fisica non sempre in sintonia di caratteri per frequenza, intensità e voltaggi con quella del corpo umano, le mani del «guaritore» emettono un'energia e un fluido certamente analoghi a quelli del corpo del paziente e quindi facilmente assimilabili; e che in conseguenza le radiazioni umane se possono giovare non possono nuocere; mentre le elettriche possono anche nuocere.

E chi può escludere, giova anche pensare, che l'energia emessa dal corpo umano non sia dovuta al movimento di un fluido di natura sconosciuta, diverso dall'energia elettro-magnetica che è altrettanto nella sua sostanza sconosciuta?

* * *

Quale amico e ammiratore del prof. Todeschini sono lieto di notificare che egli, avvalendosi dei laboratori dell'Istituto Radio Meinardi, da lui diretti, sta procedendo alla ricostruzione e al perfezionamento degli apparecchi che ha usato anni or sono, al fine di mettere gli studiosi delle nostre discipline nelle condizioni di poter effettuare le seguenti sperimentazioni:

- 1) Determinazione delle frequenze, del voltaggio e dell'amperaggio delle correnti che percorrono i vari circuiti nervosi del corpo umano.
- 2) Determinazione del raggio dei vari campi magnetici continui od alternati emessi oltre la soglia epidermica del corpo umano.
- 3) Controllo della potenza induttiva elettromagnetica dei «guaritori».
- 4) Determinazione delle deficienze del potenziale elettrico che producono le varie malattie.
- 5) Impiego di un apparecchio emittente onde magnetiche atte ad indurre correnti elettriche adatte nei circuiti nervosi del corpo umano che valgano a ricaricare i neuroni intermedi, in modo da ripristinare con la loro carica l'equilibrio infranto e ridonare così la salute.

Dott. Gaetano Alberzoni

TRIBUNALE DI TRENTO

24 febbraio 1953 - Pres. ed Est. Giacomelli - Imp. Pederiva (avv. Frizzi).

Professione - Esercizio abusivo medicina - Terapia bioradianle - Inesistenza reato.

Non costituisce esercizio abusivo della professione medica l'intervento di una terapia bioradiante o di radioestesia, perché la estrinsecazione di tali attività naturali, non è condizionata al conseguito di alcun titolo accademico e specificamente alla laurea in medicina.

Nel merito rileva il Collegio che dagli atti di causa e in particolare dall'istruttoria dibattimentale non è emerso affatto provato che il giudicabile nell'esplicazione della sua attività denunciata facesse diagnosi, prescrivesse medicine e pretendesse compensi per le sue prestazioni, essendo tale attività limitata all'esercizio di pratiche radioestetiche col «pendolino», alle prescrizioni di acqua pura o di infusi innocui o all'applicazione all'esterno del corpo degli ammalati, prevalentemente cancerosi dichiarati dai medici inguaribili, sulle mani o sulle parti dolenti di chicchi di caffè e di sassolini.

Integra tutto ciò la materialità del delitto contemplativo dell'art. 343 c.p.? rappresenta tutto ciò un «pericolo di danno e di pregiudizio»?

La risposta non può che essere negativa: l'art. 348 c.p. contiene una norma penale in bianco, perché il precetto, che sanziona, si integra colle disposizioni regolanti le singole professioni, che la legge intende tutelare; soltanto gli atti, che le leggi speciali riservano in modo esclusivo ai professionisti abilitati a quella determinata professione tutelata sono punibili a sensi del succitato articolo; in proposito è da ritenersi che, come gli artt. 104 e 129 del T.U. 27-7-34 n. 1265 disciplina in modo specifico la professione del «formalista», l'art. 10 della legge 23-6-1927 n. 100 e l'art. 139 del T.U. succitato quella della «levatrice», l'art. 16 della legge 11-2-1929 n. 274 quella del «geometra» e via dicendo, così gli estremi del delitto di abusivo esercizio dell'arte medica ricorrono quando l'atto o gli atti relativi sono compiuti a scopo professionale, rientrano nell'orbita assegnata per legge e scienza alla professione medica e in quella dalla tecnica insegnata per il conseguimento della finalità specifica: in concreto deve trattarsi di atti inerenti all'esercizio della professione del medico, per la quale è richiesta una speciale abilitazione e l'iscrizione all'apposito albo, e non all'esercizio di una terapia qualsiasi, in quanto molte terapie e cure possono essere suggerite, consigliate e praticate da tutti liberamente, come liberamente tutti possono acquistare e usare le medicine e farmaci in genere, che il farmacista vende e può vendere senza presentazione di ricetta medica. In conformità a detto principio si è espressa anche la Corte Suprema, precisando che «attività e operazioni riservate ai medici e ai

chirurghi sono quelle che richiedono preparazioni e cognizioni metodologiche e scientifiche proprie della scienza medica, e non anche quei trattamenti, che possono essere eseguiti da chi sia privo di tali cognizioni e pratiche e che non invadano il campo delle persone versate nella medicina e chirurgia»!

E la sentenza, a cui fa richiamo il primo giudice, non altera affatto la sostanza di quella succitata in quanto elenca una serie di «prescrizioni riservate a chi è in possesso di un titolo di studio».

Il Tribunale dissente poi pienamente dalla tesi del primo giudice posta a base della pronuncia impugnata, quella cioè che l'attività di «radioestesista» e di «curatore» nei confronti di ammalati, che spontaneamente ne facciano richiesta, incappi nella sanzione dell'art. 348 c.p. che per tale motivo debba seguire la condanna di don Pederiva: costui indubbiamente è un guaritore, un «radioestesista» un «uomo medicina» (come qualificato dal primo giudice), in concreto un soggetto attivo di cariche elettroniche dotato quindi di capacità connaturate extranormali, di energie bioradianti extrasensoriali atte a donare all'ammalato le sue forze fisiche e bioelettriche; l'estrinsecazione di tale attività non è condizionata al conseguimento di alcun titolo accademico e in particolare a una qualsiasi laurea in medicina ma è un peculiare dono naturale proprio di chi, fornito di una speciale costituzione fisica e psichica, emana una speciale energia terapeutica; la terapia psichica non può essere una specializzazione accademica del laureato — come non lo è il poeta, l'artista, l'inventore — ma essa è precipuamente il frutto della sensibilità e dello stato di percezione interiore, facoltà ambedue naturali: se «medico» è chi, superati gli studi stabiliti dalla legge del proprio paese, viene autorizzato a curare i malati coi mezzi e metodi dettati dalla scuola, «guaritore» è colui che, indipendentemente dalle cognizioni di medicina e in genere senza autorizzazione dello Stato, agisce con mezzi suoi personali a lui derivati da facoltà congenite naturali, attraverso l'imposizione di mani, anche a distanza e con altri sistemi personali, con conseguente trasmissione di un fluido terapeutico prodotto da radiazioni fisico-psichiche; l'origine, l'esistenza e l'efficacia di tali radiazioni è stata da molti anni oggetto di studi intensi e di applicazioni di molti scienziati italiani ed esteri, quali il Fogazzaro, Racanelli, Colombari, Messmer, Burchmam, Reisembach, Richt, Correi, René Allendj e altri, i quali hanno conclamata l'esistenza di nuove terapie, sconosciute ai medici laureati e talora anche disprezzate, ma non per questo «ciarlataniche», le quali, varcato il confine dell'empirismo e dell'occultismo, sono entrate trionfalmente nel metodo e nella elaborazione di studiosi, accademici più noti e importanti del mondo moderno, che in un domani potranno, dischiudere alla medicina nuovi orizzonti e nuovi campi di attività a beneficio dell'umanità sofferente.

Nessuna prova è poi emersa atta a fondatamente ritenere che l'attività di don Pederiva abbia costituito pericolo o pregiudizio per la pubblica salute o incolumità; infatti, mentre il medico denunciante aveva, come già detto,

rilevato che dall'intervento richiesto dal giudicabile era o sarebbe derivato un ritardo nel ricorso degli ammalati al medico e quindi un pericolo, anche se generico e ipotetico di complicazioni e aggravamenti del male, nessun suffragio ha avuto tale assunto nelle risultanze di causa, le quali hanno anzi posto in evidenza le circostanze che visitatori di don Pederiva erano in genere affetti da cancro o tumori maligni dichiarati inguaribili dai medici; in secondo luogo propugna la tesi contraria la deposizione del prof. Rigoni, quando questi afferma che gli studi e le attività del don Pederiva erano stati sollecitati e incoraggiati anche dal medico provinciale e controllati a lungo da esso stesso prof. Rigoni e che non era mai derivato pericolo alcuno per la pubblica salute e incolumità.

Da quanto sopra premesso, una e precisa dovrebbe essere e sarebbe la formula di definizione del procedimento in esame, quella pienamente assolutoria, identica a quella della sentenza d.d. 16-5-1952 del Pretore della VII Sez. penale di Napoli nel procedimento contro Giovanni Andalini, «il mago di Lecce» e a quella del Tribunale di Bologna del 10-3-1952 nel procedimento contro la Dondi «Maga Turca» se il Tribunale non tenesse presente, che per una giusta valutazione, la deposizione della infermiera, patentata resa in sede del dibattimento in prima istanza relativamente alla sospensione della cura di iniezioni prescritta dal medico ad un ammalato, ordinata dal giudicabile, circostanza dalla quale sorge fondato dubbio che il sacerdote nel caso specifico abbia premessa e concretata una «diagnosi» completa, atto in tale ipotesi compiuto dal soggetto attivo con piena coscienza e volontà di trasgredire il precetto dell'articolo 348 c.p. da lui non ignorato in quanto, come insegna il prof. Manzini, un tale atto, anche se unico, importa esercizio abusivo della professione di medico.

Posizione giuridica e scientifica dei guaritori.

Nella Rivista Penale del luglio 1951, fasc. 7, il Procuratore Generale di Corte d'Appello Carlo Reviglio della Veneria, in un brillantissimo articolo intitolato: «Le terapie magiche di fronte alla legge penale», riassume con profonda indagine storica e competenza giuridica la questione dei cosiddetti «Maghi» o guaritori.

L'illustre magistrato, dopo aver premesso che per trovare rimedio ai loro mali, gli uomini spesso sono stati indotti a ricorrere invece che alla scienza ufficiale, in troppi casi impotente, alle cure empiriche basate sulle osservazioni di una lunga esperienza popolare ed a quelle chiamate magiche perché presuppongono l'impiego di poteri ritenuti occulti e soprannaturali; dopo aver accennato al contrasto tra medici e guaritori; risalendo il corso della storia, così scrive: «Plinio narra che Pirro re dell'Epiro, guariva con il semplice tocco delle mani alcune malattie, e Tacito attribuisce lo stesso potere agli imperatori Vespasiano ed Adriano. In tempi a noi molto più vicini virtù terapeutiche erano riconosciute privilegio del re di Ungheria e di Castiglia. Ma specialmente i re di Francia e di Inghilterra esercitarono in accanita concorrenza, ritenendo gli uni e gli altri di essere gli unici depositari del privilegio, le loro misteriose facoltà risanatrici a beneficio dei rispettivi sudditi.

L'esercizio di tale potere, fatto risalire dagli analisti francesi a Clodoveo e di cui si hanno comunque notizie documentate e sicure a partire dal XII secolo, durò molto a lungo, tanto che Carlo VII ne dava pubblica manifestazione. Solitamente la cerimonia aveva luogo in una chiesa con gran festa ed era preceduta da preghiere e digiuni. Al malato inginocchiato davanti a lui, il sovrano imponeva le mani pronunciando le parole; — *Le Roi te touche et Dieu te guerit* —. La scena ci è stata tramandata da innumerevoli quadri, affreschi, stampe, incisioni e miniature.

«In quegli anni il numero degli ammalati toccati dai re e guariti fu grandissimo. Filippo di Valois toccò 1500 persone in una sola seduta e Luigi XVI, 2400 il giorno della sua incoronazione, e di tali guarigioni restano autorevoli relazioni anche ad opera di medici insospettabili, come quella del celebre dermatologo Alibert e quella del Dupuytren che fu tra i più illustri chirurghi dei suoi tempi.

«Contrariamente a quanto si potrebbe credere, con il passare degli anni e con il progredire della scienza il fenomeno non accennò ad attenuarsi, pur perdendo in gran parte il suo carattere religioso e del tutto il crisma di ufficialità, e, detronizzati i re, sorsero qua e là innumerevoli personalità guaritrici che attrassero nella loro orbita coorti di fanatici ed entusiastici sostenitori.

«Sono note le vicende di Valentino Greatrake in Inghilterra, del Gassner in Germania, di Mesmer e dei suoi seguaci in Francia.

«Zeiles, Assuero, Steinmeyer, Tetter, per citare solo alcuni dei nomi più famosi, ottennero successi che facendone dilagare inverosimilmente la fama, permisero loro di creare redditizie aziende commerciali, attorno alle quali si polarizzarono importanti interessi.

«Non vi è, si può dire, Regione che abbia avuto, o non abbia il suo guaritore; più o meno celebre, capace di ottenere successi là dove falliva la medicina ufficiale ed al quale in caso di bisogno, anche i più acerrimi detrattori facevano segretamente ricorso».

Dopo un'ampia disamina dei fatti l'articolista così procede: «Non è ormai più indice di serietà scientifica guardare con sospetto o peggio ignorare tutto quanto non rientra nei classici schemi della dottrina ufficiale, e sempre più si tende a studiare con rigore di metodo i fenomeni che escono dal normale.

«...Oggi perciò tutti concordano nel ritenere assurdo il negare l'esistenza di un fenomeno paranormale solo perché non se ne sa spiegare le cause e nel riconoscere che stupefacenti ma reali successi si sono ottenuti e si ottengono ogni giorno a mezzo di terapie magiche...».

E più oltre: «Nelle malattie funzionali tali successi si spiegano con la suggestione, ogni medico sa quanta parte abbia la fiducia nella cura sulla guarigione, e non fa che della suggestione quando cerca di sollevare il malato, dirigendo il suo spirito sull'idea di guarigione». Dopo aver accennato a tal proposito i felici risultati ottenuti simulando interventi, o somministrando sostanze inoffensive o con cure ipnotiche, l'esimio giurista prosegue: «Più sorprendente appare la possibilità di originare attraverso fatti psichici dei fenomeni fisici... Comunque le correlazioni poste in evidenza tra secrezioni ormoniche, sistema nervoso autonomo, sistema nervoso centrale e influenza di quest'ultimo sulle più importanti e delicate funzioni somatiche, possono utilmente indirizzare le ricerche.

«Tutto questo era già stato confusamente intuito dagli antichi ed in modo particolare da Paracelso, Agrippa von Netteschein, Pomponazzi, Van Helmont e dallo stesso Avicenna... Più recentemente e chiaramente da Schopenhauer che scriveva: — La volontà può produrre per mezzo dell'individuo dei fenomeni che non possono spiegarsi mediante la legge di causalità, cioè mediante le leggi della natura, o almeno di quelle che conosciamo ed anzi sono fino ad un certo punto la negazione di tali leggi; che dunque mettono in luce la realtà di un dominio soprannaturale cioè metafisico della natura. — E' dunque da ritenersi per certo che le forze psichiche possono esercitare una influenza apprezzabile sul nostro corpo e venire perciò utilmente impiegate come mezzi terapeutici. Tale certezza è del resto condivisa anche dalla scienza medica, se il Bunke può scrivere nel suo classico trattato di psichiatria: — La terapia suggestiva è una delle più serie armi nella lotta contro le malattie in genere, ed anche nei casi in cui l'azione somatica diretta di un dato procedimento, è da ammettere senza discussione —».

L'illustre magistrato, dopo aver esposto i fatti ed i concetti che ci confermano le innegabili facoltà dei guaritori, e dopo aver considerato le ragioni che consigliano il loro operare a fianco del medico, giunge alla seguente conclusione: «Il guaritore insomma non può, per dovere morale, prima ancora che giuridico, usurpare le funzioni del medico, ma deve essere quello che in realtà è: un mezzo che per le particolari qualità di cui è dotato può essere utilizzato dal medico a beneficio dell'umanità sofferente».

Recentemente la Corte di Cassazione (vedi Giurisprudenza Italiana del dicembre 1953, disp. II) ha confermato il punto di vista di cui sopra giungendo alla conclusione che i guaritori possono prestare la loro opera, purché sotto la guida di un medico. Pieno riconoscimento quindi delle loro facoltà terapeutiche, ed anzi riconoscimento della indispensabilità di queste in speciali casi ribelli alle cure normali.

A fare evolvere ed approfondire ancor più l'argomento in esame, giunge la sentenza del Tribunale di Trento pubblicata che assolveva il sacerdote Don Roberto Pederiva accusato di esercizio abusivo dell'arte sanitaria, in base al seguente criterio: «Medico è chi, superati gli studi stabiliti dalla legge del proprio paese viene autorizzato a curare i malati con mezzi e metodi dettati dalla scuola.

«Chi, soggetto attivo di cariche elettroniche extra normali, di energie bioradianti, trasmette tali cariche ed energie atte a donare all'ammalato le sue forze fisiche e bioelettriche, non viola norme penali; perché la estrinsecazione di tali affinità non è condizionata al conseguimento di alcun titolo accademico, ed in particolare di una laurea in medicina, o di una speciale abilitazione».

Nel Nuovo Diritto del gennaio 1953, fasc. I, una nota intitolata: «Le scienze occulte di fronte alla legge penale» così comincia: «Questa sentenza riscuote la nostra approvazione, come una legittima reazione a questa tendenza di monopolio che i medici difendono con tanto accanimento. Perché mai qualunque sistema di cura deve essere interdetto ai profani? Vi è una terapia con la relativa diagnosi che richiede effettivamente una preparazione culturale che solo il medico può avere, ma vi è anche una cura, mediante la applicazione dei poteri magnetici e radioestetici che non richiede affatto un titolo di abilitazione, come esattamente rileva la sentenza annotata, purché si tratti di poteri naturali che si esplicano col contatto delle mani, con un intuito che sa di divinazione». Il commento così finisce poi: «Ma qui cade opportuna una considerazione lecita da un punto di vista pratico: se un malato sfiduciato dell'arte medica e che guarda con sconforto nell'avvenire, riesce a trovare in quei sistemi la calma che invano ha cercato e se un saporifero lenimento scende sul suo corpo e sulle dolenti parti, allora quel rimedio ben venga anche se ribelle al termine di cura.

«Questi riferimenti e le innanzi esposte osservazioni, non vogliono pretendere di risolvere il problema, imponendo di disinteressarsene, ma semplicemente mirano a consigliare molta cautela e prudenza prima di

denunciare e condannare per esercizio di poteri curativi senza laurea in medicina. Si rischia di mandare in galera dei benefattori di questa povera umanità sofferente, mentre vi sono dei medici con tanto di laurea che fanno della loro professione una esosa speculazione, con danno non solo finanziario, ma della salute stessa di coloro che sono costretti a ricorrere a loro! (A. V.)».

Queste parole potrebbero apparire dure, ma noi pensiamo, non toccano la maggioranza dei medici che in tutti i tempi ed in ogni luogo esercitano la loro professione a volte con abnegazione e sacrificio personale veramente eroico, e questo tanto più che varie migliaia di essi hanno anche poteri di guaritori e li usano, ed inoltre vi sono altri medici che si avvalgono dell'opera dei guaritori, sia per curare se stessi, che i loro familiari e clienti. Il contrasto in queste considerazioni si può dire che evolva piuttosto verso la collaborazione tra medici e guaritori.

Il Prof. Emanuele Proto dell'Università di Palermo, nella Rivista Italiana di Diritto Penale del dicembre 1953, nel commentare le contrastanti sentenze emesse dai vari organi della giustizia verso i guaritori italiani ed esteri, con speciale riferimento alla condanna del mago di Napoli, Achille d'Angelo, ed all'assoluzione del sacerdote Don Pederiva di Trento, svolge una profonda e vasta indagine di carattere essenzialmente giuridico per appurare se al lume delle disposizioni di legge italiane si possa o meno incriminare i guaritori del reato di esercizio abusivo dell'arte sanitaria.

L'illustre giurista, dimostra con chiari argomenti come non si possa considerare l'attività del medico abilitato in funzione dello scopo di guarire, ma bensì sia da considerare solo in funzione dell'impiego di sistemi scientifici-scolastici di cura per cui l'abilitazione viene infatti rilasciata.

In altre parole, l'usurpazione della professione del medico si ha solamente quando il non abilitato all'arte sanitaria usa metodi e mezzi della terapia ufficiale.

«L'argomento chiave della intera questione sta tutto qui — egli scrive — che se si voglia poi ammettere la reale sussistenza di una forza fisico-psichica capace di guarire, nulla ciò rileva ai fini della illiceità penale, poiché la estrinsecazione di una tale attività non è condizionata al conseguimento di alcun titolo accademico o di una di quelle abilitazioni».

Da tutto ciò si conclude che l'articolo 348 è una norma penale in bianco sui generis, in quanto il giudice in base ad essa può o meno condannare il guaritore a seconda che la complessa attività di questi abbia invaso o meno il terreno della psicoterapia scientifica. Solo così infatti si trova spiegazione delle sentenze contrastanti sinora emesse.

Ma quanto sopra ci porta ad una conclusione interessantissima: « / guaritori non sono perseguibili ai sensi delle leggi italiane odierne, se essi non compiono diagnosi, non prescrivono medicinali, non vietano cure prescritte da medici, non usano apparecchi o sistemi di cure della terapia ufficiale, se si limitano infine ad applicare le mani ai sofferenti che a loro ricorrono spontaneamente ».

Allo stato attuale delle leggi italiane quindi, per poter incriminare i guaritori dell'esercizio abusivo dell'arte sanitaria occorrerebbe che i loro sistemi di cura venissero riconosciuti, adottati ed insegnati ufficialmente dalla scienza medica, ma ciò è in netto contrasto con le direttive sinora tenute, ed inoltre il medico non si libererebbe dalla loro temuta concorrenza, in quanto dovrebbe ricorrere così alla loro opera, riconosciuta ufficialmente.

D'altra parte, se i guaritori riuscissero nel loro secolare intento di far varare una legge che consentisse le loro libere attività, il numero già elevatissimo di essi crescerebbe indefinitamente e tale inflazione porterebbe alla svalutazione delle eccezionalità delle loro facoltà, cioè il privilegio loro accordato dal legislatore, diventando di dominio pubblico, non sarebbe più un privilegio, e la lotta sostenuta per conseguirlo sarebbe stata assolutamente vana.

Ma a noi interessa specialmente la questione scientifica relativa.

I medici sostengono: «Le facoltà dei guaritori sono inspiegabili e perciò non possono essere riconosciute dalla scienza ufficiale. Fateci conoscere anzitutto di che natura siano le energie da loro emesse, spiegateci come si possono produrre e captare, quale tecnica occorre per impiegarle ed il loro modo di agire ed allora noi le approveremo come nozioni di scienza esatta».

I guaritori rispondono: «Anche la medicina non è una scienza esatta, perché pur avendo descritto parzialmente la struttura anatomica del corpo umano, ignora come sono costituiti e come funzionano le migliaia di organi nervosi del cervello che si diramano a quelli periferici di senso, di moto e vegetativi che presiedono a tutte le funzioni vitali. Ignora su quali principi fisici agiscano quei complessi e la natura dell'energia che li aziona e perciò è stata costretta a saggiare le sue terapie per tentativi, come per tentativi procede chi non conoscendo una macchina elettronica voglia ripararne i guasti; è stata costretta a scegliere i suoi medicinali solo attraverso una serie infinita e secolare di prove soventi letali agli uomini, alle cavie ed agli altri animali, mentre l'applicazione delle mani dei guaritori non ha mai danneggiato nessuno, pur ottenendo il 70 % di guarigioni come le medicine.

«Fateci conoscere la tecnologia del sistema nervoso che regola ogni funzione, svelateci il meccanismo d'azione dei farmaci, perché sin quando ciò non avverrà, la medicina non sarà scienza, ma un'arte empirica come quella del guaritore, come infatti molti medici stessi riconoscono».

Come si vede le due argomentazioni hanno entrambe ragione, ed hanno una eguale e potente convinzione logica che lascia intravedere la drammatica ed indispensabile urgenza di determinare e svelare la tecnologia dei complessi strumentali nervosi del corpo umano, tecnologia che potrebbe rendere scientifico, sia il procedimento del medico, che quello del guaritore.

Se più importante per il Prof. Proto, come giurista, gli è apparsa la questione legale, addirittura preminente dovrebbe apparirgli, e come giurista e come uomo, la questione scientifica, perché su di essa si imperniano tutte le possibilità terapeutiche per infiniti sofferenti che la attendono. Tale questione egli tratta invece solo di sfuggita in quanto egli ritiene che la sentenza di

Trento sia affetta da «affermazioni di una arbitrarietà eccezionali», ammettendo come certezza la emissione di cariche elettroniche ed energie bioradianti da parte del guaritore, mentre ciò secondo l'articolista, si fonda su una semplice ipotesi induttiva, del tipo di quelle analogiche, ascientifiche, apprestate da taluno per attribuire il fenomeno guarigione ad una forza psichica, a una causa razionalmente spiegabile e tale da inquadrarsi in una nuova ardita concezione della natura, cioè la concezione bioelettrica di quel processo metabolico che è la vita. L'esimio giurista, dopo aver accennato ad alcune delle opere più importanti circa la concezione elettronica delle cellule, scrive: «Ciò spiegherebbe come nell'interno del corpo umano e non solamente negli elementi ultimi costitutivi della materia, ma anche in relazione alle funzioni normali degli organi vitali esista una indeterminata corrente elettrica... Su questo ultimo punto, per quanto attiene al funzionamento elettronico del corpo umano, citiamo — egli scrive — per chi fosse versato nelle scienze matematiche e biofisiche il Todeschini, «Teoria delle Apparenze», Bergamo, 1949, cap. XI e segg.».

Nonostante queste citazioni, l'articolista sostiene che oggi non si può attribuire diritto di cittadinanza nella scienza all'ipotesi di una energia bioradiante atta a donare all'ammalato le sue forze fisiche e bioelettriche.

Evidentemente qui il commentatore emette un giudizio per lo meno altrettanto arbitrario, quanto egli ritiene lo sia stata la sentenza di Trento. Coloro che la emisero infatti erano di parere nettamente opposto al suo essendo al corrente del progresso scientifico di questo campo.

Egli non ha pensato che l'empirismo dei guaritori è pari a quello dei medici e che entrambi potrebbero trovare legittima giustificazione scientifica solo in quella tecnologia organica, che è già nata, e che pure egli ha citata, senza valutarne la immensa portata. Il suo giudizio è basato sulla certezza che la medicina sia una scienza esatta, mentre come abbiamo visto, è ben lungi dall'essere tale. La posizione scientifica dei medici è quindi eguale a quella dei guaritori poiché i loro metodi di cura sono entrambi empirici, cioè fondati sulla positività delle guarigioni ottenute e non sulla conoscenza della tecnologia scientifica degli organi del corpo umano.

Il punto cruciale della questione è questo, e da esso deriva che, se ai guaritori non è concesso esplicitare le loro attività perché basate sull'empirismo, parimenti tale divieto dovrebbe essere esteso anche ai medici in quanto le loro cure sono basate anch'esse sull'empirismo. Ma con ciò sarebbe preclusa ogni terapia. Per evitare ciò, e per dimostrare, che i metodi dei medici e dei guaritori non sono empirici, occorre quindi prima di tutto svelare la tecnologia degli organi del corpo umano, ed accertare poi se quei metodi siano o meno coerenti e giustificabili in base ad essa.

Se il Prof. Proto avesse letto la «Teoria delle Apparenze» da lui stesso citata, e la successiva opera dello stesso autore intitolata: «La Psicobiofisica - Scienza Unitaria del Creato», sarebbe giunto a ben diversa conclusione in merito alla certezza scientifica delle radiazioni emesse dai guaritori.

Infatti, nei Congressi Internazionali Scientifici di Firenze e Torino svoltisi nel 1951, ed in quelli di Trieste e Roma svoltisi rispettivamente nel 1952 e nel 1953, è stato riconosciuto che le opere sopraccitate forniscono le basi scientifiche più serie e solide, sia per la spiegazione dei fenomeni contemplati dalla medicina, che di quelli contemplati dalla metapsichica in genere e delle facoltà dei guaritori in particolare.

Dette opere si sviluppano con dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali sopra cognizioni già acquisite. alle scienze per merito di una serie di luminari del campo fisico, medico e psicologico, e perciò sono tutt'altro che problematiche ed ardate.

A cominciare da Galvani, una schiera di scienziati come Boissier, Kessler, Berger, Eiiglemann, Rymond, Flechner, Luciani, Canton, Wendesky, Gotsch, Horsley, Beck, Danilewsky, Adrian, Burch, Keit, Bechterew, Gemelli, Gozzano, Molezzi, Ronracher, Trabattoni, Davis, Gulambos, Talbot, Marshall, Lashley, Craik ecc., hanno dimostrato, con esperimenti vari, che impulso nervoso e perturbazioni elettriche sono inseparabili nei circuiti e negli organi nervosi, come ci confermano l'elettrocardiografo e l'elettrocefalografo.

Se dunque le linee nervose sono percorse da correnti elettriche, queste, in obbedienza alle leggi di Ampère, producono campi magnetici circolari concatenati a quelle linee e giacenti in piani perpendicolari ad esse, campi che si possono anche rilevare e vedere mediante limatura di ferro disposta intorno ai conduttori metallici (spettri di Arago). Tali campi magnetici oltrepassano la frontiera esterna dell'epidermide del corpo umano ed investendo i circuiti nervosi del soggetto ricevente, oppure un circuito metallico, vi producono delle correnti indotte, che opportunamente amplificate possono essere rivelate, come infatti Todeschini ha dimostrato con i suoi apparecchi molti anni or sono.

Che le linee nervose siano percorse da correnti elettriche di riposo e di azione e che queste producano campi magnetici continui od alterni che si estendono oltre il corpo umano, non sono quindi fantasie fondate su ipotesi induttive, analogiche od ascientifiche, come ritiene il Prof. Proto, ma realtà fisiche innegabili perché comprovate da esperimenti. Se quindi si vogliono evitare occultismi ascientifici, se si vuole trovare una causa fisica alla facoltà dei guaritori, come esige il rigore scientifico, bisogna considerare per forza queste radiazioni elettro-magnetiche, che sono una realtà comprovata.

Anche considerando che gli scienziati sopraccitati sostengono che il sistema nervoso sia azionato da misteriosi impulsi biochimici, ritenendo essi le azioni elettriche effetti secondari; mentre Todeschini invece ritiene il sistema nervoso azionato da correnti elettriche; tuttavia la esistenza di queste è inconfutabile in entrambe le concezioni, e, per tanto, è inconfutabile anche l'esistenza dei campi magnetici concatenati a tali correnti.

Su questa solida base sperimentale, si è rilevato in vari Congressi Scientifici che i fenomeni metapsichici e le facoltà dei guaritori, comportando

l'emissione di radiazioni da parte del corpo umano, implicano sia l'esistenza nel nostro organismo di oscillatori che le generano, sia quella di un mezzo che le propaghi nell'ambiente circostante; sia in fine quella di risuonatori organici e psichici, che le ricevono.

La spiegazione di tali radiazioni e dei loro effetti, comporta quindi la conoscenza di fenomeni fisici, biologici e psichici e delle loro reciproche relazioni; che costituiscono la catena di cause ed effetti che collegano la psiche e gli oscillatori organici del soggetto emittente (guaritore), al mezzo ambiente (spazio fluido inerziale) e questo al soggetto ricevente (ammalato).

Con tale impostazione positiva, la metapsichica si spoglia di quell'occultismo che la relegava fra le dottrine problematiche, per diventare una scienza esatta, poiché la spiegazione dei fenomeni da essa contemplati, tra i quali rientrano le facoltà dei guaritori, viene basata sull'azione e reazione di mezzi fisici e psichici reali, viene basata sulle nozioni, sui principi e sulle leggi acquisite da tutte le altre scienze esatte, unificate appunto nella Psicobiofisica todeschiniana.

In base a tale scienza unitaria infatti, tutti i fenomeni fisici sono riducibili a particolari movimenti di una sostanza unica primordiale: lo spazio fluido avente densità costante, che è anche il mezzo che propaga le azioni dinamiche. I movimenti rotanti di tale spazio costituiscono i sistemi atomici ed astronomici che ci appaiono come materia; mentre i suoi movimenti ondulatori, quando colpiscono i nostri organi di senso, suscitano in essi delle correnti elettriche, le quali tradotte al cervello tramite linee nervose, vengono trasformate dalla psiche in sensazioni di forza, luce, suono, calore, odore, sapore, ecc.

L'uomo quindi, immerso nel vasto ed irrequieto oceano di spazio che lo circonda, riceve urti di materia solida, liquida, gasosa o sciolta allo stato di spazio fluido, e tali urti unidirezionali od alterni (onde), muovono in risonanza gli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso suscitando nella psiche le varie sensazioni, a seconda della loro intensità e frequenza.

La continuità tra il mondo fisico, il corpo umano che vi è immerso e la psiche che dentro vi splende, è quindi incontestabile. Studiare le azioni e reazioni tra queste tre entità è quindi indispensabile se si vuole arrivare a comprendere i fenomeni delle varie scienze compresa la metapsichica, e quindi anche le cause delle facoltà dei guaritori in particolare.

É appunto indagando sul come i movimenti di materia o di spazio cosmico infrangendosi contro il nostro corpo possono mettere in risonanza gli organi di senso che Todeschini ha potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso. Egli ha dimostrato col rigore scientifico e sperimentale che gli organi periferici e centrali di senso, di moto e vegetativi e le linee nervose che li collegano, sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmettenti a filo, azionati e percorsi da correnti elettriche, e che ogni variazione di tali correnti, apporta perturbazioni psico-sensoriali, motrici o vegetative ben precisate.

In base a tale tecnologia, molti medici hanno potuto dedurre nuovi sistemi, medicinali ed apparecchi atti ad ottenere più rapide e sicure diagnosi e terapie; ed è stato possibile svelare finalmente anche le cause, il meccanismo ed il perché delle facoltà terapeutiche dei guaritori.

L'azione di costoro è duplice: una diretta e fisica esercitata sul corpo del paziente, ed una indiretta suggestiva, esercitata sulla psiche di questo.

Con la prima azione, il guaritore, avvicinando le sue mani al paziente, viene in sostanza ad avvicinare i suoi circuiti nervosi a quelli dell'ammalato, sicché i campi magnetici concatenati alle loro linee nervose, sovrapponendosi, subiscono variazioni che in obbedienza alle leggi di Lenz, producono correnti elettriche indotte sia nei circuiti nervosi del guaritore che in quelle dell'ammalato; e, come l'accostamento di due bobine elettriche provoca un passaggio di energia da quella di maggiore a quella di minore potenza, così l'energia in eccesso del guaritore passa all'ammalato, e questo dopo l'operazione si sente rinvigorito, mentre quello si sente debilitato. Le correnti indotte provocate dal guaritore nelle linee nervose del paziente, vanno a ricaricare i neuroni disposti lungo tali linee, vanno a variare il ritmo delle glandole secretive periferiche e quello dei regolatori ipofisari che coordinano dal cervello quei ritmi tra di loro, ripristinando in tal modo le funzioni normali organiche.

Con la seconda azione indiretta invece, il guaritore esplica suggestione che induce nel sofferente una fede tale, che la sua anima riacquista la facoltà di emettere le forze che provocano dall'interno le correnti elettriche atte a normalizzare l'azione dei teleregolatori cerebrali e di conseguenza l'attività delle glandole e degli organi di moto periferici che presiedono, alle funzioni vegetative.

Per ben comprendere questa duplice azione bisogna tener presente la concezione psico-somatica esposta nell'opera citata, la quale dimostra il funzionamento esclusivamente fisico ed elettronico di tutti gli organi del sistema nervoso, e dimostra che le sensazioni, i movimenti volontari, le regolazioni vegetative, il pensiero, il raziocinio, ecc., sono attività esclusive di una psiche di natura spirituale che ha sede in ben determinati centri cerebrali nei quali appunto perciò confluiscono tutte le linee nervose.

Le dimostrazioni di questo fatto di capitale importanza, la Teoria delle Apparenze, le ha tratte da una parte dal principio unifenomenico che ci assicura che nel mondo fisico, corpo umano compreso, non sono reperibili sensazioni, ma esclusivamente le equivalenti decelerazioni di masse che si effettuano contro gli organi di senso; e d'altra parte dal fatto che le correnti elettriche in essi provocate giunte agli ultimi centri cerebrali suscitano sensazioni la cui esistenza è innegabile, in quanto sperimentalmente e direttamente da noi percepite.

Se al cervello non giungono che correnti elettriche provenienti da tutti i nervi, ciò implica che vi sia in esso una entità (psiche) che trasforma tali correnti in sensazioni.

Ma se tale psiche fosse costituita di materia, essa ricevendo gli urti corpuscolari che costituiscono la corrente elettrica, non potrebbe che trasmettere tali urti alle proprie particelle costituenti; poiché invece essa trasforma tali urti in sensazioni, vuol dire che non è costituita di materia, è immateriale, cioè di natura spirituale, come lo sono le sensazioni di luce, colore, ecc., sue specifiche attività. La psiche quindi si identifica con l'anima ed ha sede di percezione ed azione nei centri cerebrali perché solamente in questi confluiscono tutte le linee provenienti dagli organi di senso periferici che le portano le correnti elettriche che essa trasforma in sensazioni, e solamente in questi emette le forze atte a provocare le correnti elettriche nelle linee nervose che si diramano per teleazionare gli organi di moto periferici e quelli cerebrali che presiedono alla regolazione delle glandole secretive periferiche.

Qui bisogna chiarire che Todeschini avendo dimostrato essere l'elettricità una sensazione irreperibile nel mondo fisico, corpo umano compreso, quando asserisce che essa percorre i nervi ed aziona gli organi relativi, intende riferirsi non alla sensazione elettrica, ma bensì alle equivalenti decelerazioni di masse corpuscolari provocate dalla catena di urti tra gli elettroni in corsa e gli atomi del conduttore nervoso, serie di urti che, se ha particolari frequenze ondulatorie suscita nell'anima la sensazione speciale che noi chiamiamo appunto elettricità, mentre se ha altre particolari frequenze vi suscita luce, suono, calore, odore, sapore ecc.

E' questo un punto di capitale importanza sia per la medicina che per la fisica. La cosiddetta corrente elettrica, compresa quella che percorre le linee nervose ed aziona gli organi da esse collegati, non ha quindi oggettivamente nulla di elettrico, essendo una successione rapidissima di urti corpuscolari. La tecnologia todeschiniana del sistema nervoso è quindi basata tutta sul dinamismo dei corpuscoli che costituiscono la materia organica, e poiché anche questi sono formati da sfere di spazio in rapidissima rotazione, ne segue che anche la corrente che percorre i nervi, come quella che percorre un conduttore metallico qualsiasi, si risolve in ultima analisi in una corrente di elementi (elettroni) rototraslanti di spazio, e così la fisioneurologia rientra nella spazio-dinamica di cui è un caso particolare.

Considerando poi che queste correnti di corpuscoli rototraslanti provocano campi magnetici concatenati e che questi non sono altro che movimenti rotanti di spazio che si estendono nell'ambiente circostante le linee nervose, si spiega come tali movimenti spaziali possono a distanza produrre azioni dinamiche sulla materia.

La Teoria delle Apparenze dimostra che, come i movimenti di materia solida liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido che si infrangono contro i nostri organi di senso, vengono trasformati in correnti elettroniche le quali inviate ai centri cerebrali suscitano nell'anima le varie sensazioni di forza, elettricità, luce, suono, calore, sapore, odore ecc.; così l'anima, con tali sensazioni, può viceversa provocare correnti elettriche nelle linee nervose e

negli organi di moto e di senso periferici che provocano campi magnetici, ossia movimenti nello spazio fluido ambiente.

Il fenomeno è quindi reversibile. Con 10 equazioni matematiche viene stabilita la corrispondenza tra moti spaziali e sensazioni e viceversa, perché tali equivalenze sono valide sia leggendole da destra a sinistra che viceversa.

D'altra parte, tale reversibilità è dimostrata dal fatto che l'anima umana, mediante la emissione di forze, può provocare correnti corpuscolari per azionare a sua volontà gli organi di moto del corpo umano.

Ne segue che con tali sensazioni proprie l'anima può provocare correnti elettroniche che dall'interno del cervello raggiungano gli organi di moto e di senso periferici, producendovi impulsi che pongono in oscillazione lo spazio fluido del mondo esterno al corpo umano (campi magnetici), i quali sono appunto quelli che producono correnti indotte sulle linee nervose dei pazienti atte a ridonare loro la salute.

Può l'anima provocare allo stesso modo correnti elettriche che raggiungono l'ipofisi o l'ipotalamo sicché questi regolatori cerebrali a loro volta eccitano le glandole secretive periferiche che presiedono alle funzioni vegetative e termiche del corpo umano.

Nella Teoria citata è spiegato questo importante meccanismo che qui riassumiamo per la sua grande utilità.

Quando il sangue, per speciali malattie, eccede o difetta di certe sostanze chimiche, irrorando l'ipofisi, questo eccesso o difetto produce nei vari organi di caia variazioni di correnti elettriche le quali, tramite linee nervose, vanno a ritardare o ad accelerare l'azione delle glandole periferiche od il ritmo dei corpuscoli motori che presiedono alla vita vegetativa.

Il circuito di regolazione è quindi chiuso, ed è costituito dalle linee nervose elettriche che scendono dal cervello e vanno alle glandole periferiche e dalle vie vascolari sanguigne che dalle glandole risalgono all'ipofisi cerebrale.

Poiché la percentuale (tasso) delle sostanze chimiche che le glandole secernono deve essere proporzionale ai bisogni delle varie funzioni, tali glandole sono le regolatrici di tali funzioni.

A loro volta le varie funzioni vegetative debbono essere tra di loro coordinate, epperò anche le azioni delle varie glandole debbono essere regolate le une rispetto alle altre.

Ne segue che l'ipofisi funziona non solo come un complesso di regolatori specifici, ma anche come un super-regolatore delle varie funzioni.

Se si pensa che le glandole della tiroide versano nel sangue ormoni di odio che regolano la crescita del corpo; le paratiroidi versano calcio e fosforo indispensabili al metabolismo cellulare; le surrenali midollari versano adrenalina che provoca restrizioni vasali regolanti il flusso e la pressione del sangue; le surrenali corticali variano il glicene, il cloro e il potassio che incrementano la potenza muscolare; che il pancreas emette un succo ad ormoni di insuline che riformano il glicogene; che la mucosa intestinale stimola la formazione del succo pancreatico; che le glandole del fegato

secernono bile per la digestione, sostanze per trasformare gli idrati di carbonio in grassi, per trattenere le proteine, per scomporle, per produrre l'urea, per formare i globuli rossi del sangue, per normalizzare la funzione ormatopeica del midollo osseo, per produrre sostanze fermentative antitossiche ecc.; se si pensa che percentuali di milionesimi di grammo in più od in meno di tali sostanze possono portare a gravissime malattie ed anche al decesso, si comprenderà subito l'enorme valore che ha per il medico e per il guaritore l'aver svelato la tecnologia dei regolatori e super-regolatori che presiedono a tutte queste funzioni di importanza vitale.

Con tale concezione è stato possibile finalmente rendersi ragione del come sostanze speciali (vitamine, ormoni, cortisone ecc.) possono agire per via sanguigna sul super-regolatore ipofisario e determinare per via elettrica la normalizzazione di funzioni che sembrerebbero dipendere esclusivamente da organi ben distanti dal cervello.

Appare chiaro da tale tecnologia che si possono ristabilire le normali funzioni in due modi diversi: o agendo sulle vie sanguigne con sostanze chimiche, come fa la medicina odierna; oppure agendo sulle vie nervose mediante correnti elettriche opportune. Queste possono essere prodotte artificialmente mediante induzioni elettromagnetiche, radiazioni termiche, luminose, raggi X, od isotopi radioattivi, oppure possono anche essere indotte direttamente sui circuiti da regolare tramite l'avvicinamento delle mani del guaritore. E da notare però che le correnti elettriche indotte dal guaritore sono più adatte di quelle originate artificialmente: perché queste non hanno le caratteristiche di intensità, voltaggio e frequenza di quelle del corpo umano, mentre quelle del guaritore hanno già tali caratteristiche. Ne segue che le correnti artificiali possono produrre danni mentre quelle dei guaritori non possono che produrre benefiche reazioni.

Va poi considerato che l'anima può, dall'interno del cervello, influire sulla azione dei regolatori ipofisari in modo che questi emettano le correnti elettriche indispensabili a teleregolare l'azione delle varie glandole secretive periferiche e dei corpuscoli di moto degli organi vegetativi. Ciò spiega l'azione psichica indiretta provocata dalla suggestione del guaritore che si può esplicitare da vicino e da lontano. Spiega anche le auto-guarigioni ottenute con una ferma fiducia dell'ammalato di poter superare la crisi.

Concludendo, come dice Todeschini, poiché l'intero sistema nervoso si dirama in ogni parte del corpo umano ed innerva tutti gli organi di senso, di moto e vegetativi centrali e periferici azionandoli e regolandoli con correnti elettroniche, è chiaro che ogni malattia implica una disfunzione elettrica e che un buon medico dovrà anche essere un ottimo ingegnere elettrotecnico per comprendere ed individuare i guasti di tali complessi e porvi riparo con cognizione di causa e sicurezza.

Verrà un giorno in cui l'uomo potrà sostituire le medicine con cure elettriche artificiali o con quelle elettriche organiche dei guaritori, o quanto

meno userà le une e le altre, estendendo così enormemente le possibilità terapeutiche.

Come si vede, la tecnologia elettronica del sistema nervoso è tutt'altro che trascurabile ed ipotetica, ma anzi al contrario essa è l'unica tecnologia sinora formulata e che abbia basi scientifiche che giustificano e spiegano sia i procedimenti del medico che quelli dei guaritori, ai quali per tanto essa può essere di validissimo ausilio. Essa è un complesso di nuove conoscenze positive tali da costituire un apporto sensibile non solo al progresso delle scienze mediche, ma anche a tutte le altre.

Dalla Psicobiofisica todeschiniana infatti sono state tratte numerose invenzioni di pratica utilità e nel campo medico la Teoria ha portato a nuovi sistemi e mezzi per più sicure e rapide diagnosi e terapie. Per seguire il duplice orientamento unitario e spirituale di questa scienza madre sono sorti due grandi raggruppamenti di scienziati: il Movimento Psicobiofisico Europeo ed il Movimento di Integrazione Culturale che fa capo al Prof. Margenau Ordinario di fisica all'Università Yale. Inoltre negli U.S.A. sono state istituite Cattedre Universitarie di Psicobiofisica e grandi laboratori politecnici dove operano in stretta collaborazione fisici atomici, chimici, ingegneri, astronomi, biologi, medici, metapsichici ecc.

Quanto sopra ci porta alla conclusione che la Psicobiofisica non può essere più ignorata dal giurista, non solo perché la tecnologia elettronica del sistema nervoso che da essa discende giustifica i sistemi di cura dei guaritori al pari di quelli dei medici; ma anche perché dà le nozioni chiare per sincerarsi tecnicamente dei guasti organici o dei trauma psichici e delle loro entità, circa il riconoscimento o meno della infermità totale o parziale di mente per la determinazione del grado di responsabilità del colpevole.

Dott. Gaetano Alberzoni